



ETTORE PERRELLA

PARADISO

VOLUME I

La città

Prefazione di Luciana La Stella



Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società / 1

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

collana diretta da Luciana La Stella

1

Direttore

Luciana LA STELLA

Presidente *Opifer* - Organizzazione Psicoanalisti Italiani

Federazione e Registro

Psicologa, membro Ordine Psicologi della Lombardia

Filosofa

Economista

Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società

Questa collana nasce da una sfida. Recuperare l'importante eredità del grande psichiatra Carlo Viganò, che per primo ebbe l'idea di raccogliere studi scientifici all'interno di un ambizioso progetto editoriale. Testimonianze legate alla formazione e alla ricerca clinica in campo psicoanalitico, in particolare nell'orientamento dato da Jacques Lacan alla psicoanalisi freudiana. Numerosi sono stati i progetti portati avanti e le storie incrociate nel corso degli ultimi anni. Uno solo il filo comune. Promuovere il reale della soggettività applicato alla vita contemporanea, non solo tramite studi prettamente scientifici ma anche attraverso saggi, romanzi, scritti poetici ed espressioni creative. Tutto questo oggi costituisce un importante patrimonio da cui partire, cui dare nuova vita per poter guardare avanti. È questa la vera sfida. Sono questi i Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società.

ETTORE PERRELLA

PARADISO

Volume I

La città

Prefazione di

Luciana La Stella



Copyright © MMXVI

«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)

www.nepedizioni.com

info@nepedizioni.com

Via dei Monti Tiburtini 590 00157 Roma (RM)

P. iva 13248681002

Codice fiscale 13248681002

Numero REA 1432587

ISBN 978-88-99259-42-6

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi. Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: febbraio 2016

Indice

- 13 *Prefazione*
- 17 *Una breve premessa*
- 31 Canto I
Prologo e premessa della vicenda esposta.
- 39 Canto II
L'autore decide di tuffarsi in acqua, dove, subito dopo un'immersione, ha un arresto cardiaco. Chiama a soccorso delle persone su una barca vicina e poi perde i sensi. Si sveglia con stupore nella stanza di quando era ragazzo.
- 45 Canto III
L'autore incontra sua madre e suo padre.
- 53 Canto IV
L'autore incontra in giardino due cari amici.

61 Canto V

L'autore, con i suoi amici, è ora sul Monte Athos, dove incontrano San Gregorio Palamas.

69 Canto VI

San Gregorio Palamas spiega all'autore il percorso e lo scopo del suo viaggio.

75 Canto VII

L'autore incontra a Firenze Dante, che gli suggerisce di usare, come lui, la terza rima, nel racconto che farà del suo viaggio. S'inizia a porre il problema della sovranità.

81 Canto VIII

In piazza della Signoria, a Firenze, l'autore incontra i grandi fiorentini del passato. Parlano Brunelleschi e Michelangelo.

89 Canto IX

Parlano Galilei, Machiavelli e Lorenzo il Magnifico

95 Canto X

L'autore parla, a Granada, con l'Imperatore Carlo V

101 Canto XI

L'autore incontra, nel palazzo del Sansouci a Postdam, Federico di Svevia, Federico di Prussia, Martin Lutero, Marx, Goethe e Thomas Mann, che gli parlano dell'individuo e dell'universale.

109 Canto XII

L'autore incontra, nel porto di Ostia, Sant'Agostino, e con lui e i suoi amici s'imbarca per Roma.

115 Canto XIII

L'autore continua a parlare con Agostino, durante la navigazione sul Tevere.

121 Canto XIV

L'autore, con Agostino e i suoi amici, sbarca a Roma.

129 Canto XV

L'autore è ricevuto da Augusto, poi parla brevemente con Livio, Ovidio, Orazio e Virgilio.

137 Canto XVI

L'autore è ricevuto a Villa Adriana.

145 Canto XVII

L'autore parla con Adriano ed Antinoo del desiderio e del potere.

153 Canto XVIII

L'autore parla con Adriano dell'amore, della famiglia e di Gerusalemme. All'uscita dalla villa si trova, con Agostino e i tre Ierarchi, nel Foro di Costantino.

161 Canto XIX

Nel foro, Costantino concede udienza all'autore.

167 Canto XX

Costantino conclude il suo discorso. Parlano Galla Placidia e Giustiniano, alla Santa Sapienza.

175 Canto XXI

Nell'Augusteo, parla Eraclio, e alla Magnaura Basilio II.

181 Canto XXII

Parla l'ultimo Imperatore, Costantino XI, alla Kalkhi, dove poi riappare Gregorio Palamas. L'autore saluta Agostino e i tre Ierarchi.

187 Canto XXIII

Ad Alessandria, parlano Alessandro Magno e Costantino Kavafis.

193 Canto XXIV

L'autore assiste ad una lezione di Platone all'Accademia, alla quale partecipa anche Kurt Gödel.

- 201 Canto XXV
L'autore, recandosi con Platone verso l'Acropoli, parla con Socrate.
- 207 Canto XXVI
Presso il Partenone, parlano Fidia e Pericle.
- 213 Canto XXVII
Parlano Tucidide e Pelopida. Platone spiega all'autore perché non può fermarsi ancora ad Atene.
- 219 Canto XXVIII
Alla Casa Bianca, parlano Jefferson, Lincoln, Kennedy e Martin Luther King.
- 227 Canto XXIX
L'autore incontra John M. Keynes e Franklin D. Roosevelt, che gli parlano d'economia e capitalismo.
- 235 Canto XXX
L'autore parla a Sarnath con il Mahatma Gandhi.
- 241 Canto XXX
L'autore incontra Yukio Mishima, Arthur Rimbaud e Federico García Lorca.

249 Canto XXXII

L'autore incontra Friedrich Nietzsche e Pier Paolo Pasolini.

257 Canto XXXIII

L'autore incontra Altiero Spinelli, Lev Tolstoj e Pavel Florenskij.

265 Canto XXXIV

Florenskij conclude sulla necessaria coimplicazione di occidente ed oriente. Lasciata Mosca, l'autore si trova ora a Tivoli, a Villa d'Este, dove Platone gli anticipa quali saranno le altre due parti del suo viaggio.

271 *Glossario*

283 *Nomi e personaggi*

Prefazione

Nell'esser (giù) nell'oblio del nulla, più e più volte, emerge

Fatto che pensa

(P.Ferrari, *Homo-Abstractus*, n.1334)¹.

La collana *Nuovi Orizzonti di Inconscio e Società* accoglie con auspicio i tre volumi del *Paradiso* di Ettore Perrella, che con questo scritto rispecchia la struttura poetica della *Divina Commedia*, in una formula contemporanea ricca di riferimenti e di sagace umorismo. Ci ritroviamo coinvolti in questo rispecchiamento tra nuovo e antico e ci dimeniamo per recuperare un nostro orientamento, al di là della contaminazione e disorientamento della cultura e dell'essere *qui ed ora* presenti nella Storia del nostro tempo.

Un'epoca marcata da grandi titoli e da tante influenze, che fanno perdere il baricentro e i punti di riferimento; mescolanze civili e culturali, che a volte ci immettono in uno stato di disorientamento e confusione.

¹ Dagli Aforismi di Paolo Ferrari, in *Homo-Abstractus*, ObarraO, Milano, 2012, pag.250.

Ci sentiamo in un sentiero guidato, in cui proprio l'umorismo ci immette in uno stato di avanzamento e di energia, che ci distoglie dalla noia e dal disagio della civiltà in senso stretto.

È bello attraversare i versi per ritrovare alcuni punti di demarcazione e per poter entrare in un respiro profondo, che ci immetta in una nuova esperienza o ci rammenti in un percorso, per così dire guidato, alcune sottolineature di filosofi, di poeti, di grandi personaggi che hanno dato volto al nostro passato nei secoli. Un passato che non può tramontare. Ci sorprendiamo di incontrare, accanto ad alcuni familiari dell'Autore (i suoi genitori, due amici e il suo cane) grandi filosofi dalla Scolastica ai greci antichi per arrivare alla filosofia contemporanea.

Siamo di fronte a Platone, ascoltiamo quindi Sant'Agostino ma anche Nietzsche, per approdare al mondo degli scienziati e tra costoro Einstein, Freud, Gödel.

Non mancano i grandi imperatori: da Alessandro Magno, ad Augusto o lo stesso Adriano... affiancati da figure delle cronache moderne, anche mondane, o legate al Cinema o al Mito in senso esteso.

Personaggi tratti dalla storia del secolo scorso come Madre Teresa di Calcutta, l'attrice simbolo Marilyn Monroe, ma anche Lady Diana o talune vittime di naufragi estenuanti nel Mediterraneo).

Ci stupiamo come accanto a personaggi del mito e della storia reale possano trovarsi a stretto contatto gli Arcangeli, Maria di Nazareth o i fondatori delle grandi religioni: Davide, Salomone, Bud-

dha, Gesù, Maometto, in una sorta di attenzione e ricerca curiosa di un umorismo relativo nostro tempo.

L'esposizione in tre volumi permette al lettore una scansione più agevole, nell'immergersi in un singolo volume, sino ad arrivare ad una meta inaspettata di ampio spettro, in una riproposizione di una sorta di Concilio costruito *ad hoc* e con un'alta posta in gioco! Il viaggio costituisce una grande arca di Noè: che cosa dobbiamo portare con noi e cosa salvare culturalmente nel tempo della globalizzazione informatica? A che cosa dobbiamo restare fedeli?

Si delineano allora i nostri punti di riferimento, ancorati alla nostra esperienza e alla nostra formazione e ci si pongono quei dubbi e quelle questioni che nel Terzo Millennio appaiono obsolete, ma di cui si ha necessità a volte per procedere e proseguire il nostro percorso.

Evolve in noi un pensiero nuovo, leggero, che ci carica di energia vitale e ci spinge verso il nostro futuro, in quell'attimo fuggente a cui la vita ci invita a non rinunciare.

Dalla psicoanalisi alla neuroscienza, dalla letteratura alla filosofia, in un percorso estetico ci pervadono valori spirituali e personali oggi ormai perduti e distanti, in una nuova esegesi che rigenera.

Ci imbattiamo allora in un inciampo dove il reale mostra una tensione al di là della parola, in una nuova espressione, generata proprio da quell'umorismo che supera la noia del giorno, per gettarci in una nuova dimensione.

Nell'epoca attuale, quella *Jetztzeit* tramandata da Benjamin sul *Concetto di Storia* (da *Jetzt*, istante, ora e *Zeit*, tempo), ci si imbatte in una soglia che va oltre la parola e l'immagine, in una infinitesimale coscienza. La coscienza è l'etica della nostra libertà nel nostro *esser-ci* di heideggeriana memoria.

È necessario allora perdere qualcosa al fine di poterci immettere in una nostra nuova dimensione, in cui la rima ironica possa riflettere il *quid* della nostra questione e possa configurarci come soggetto nel nostro desiderio e nella nostra singolarità, in quell'orizzonte infinito in cui si rispecchia la finitezza di un attimo che sfugge allo sguardo.

*È un infinitesimo 'strato' – uno straterello invisibile, intangibile – che si porta nell'evidenza e qui subito cessa d'essere stato (strato).
(P.Ferrari, *Homo-Abstractus*, n.1336)².*

Luciana LA STELLA

² Dagli Aforismi di Paolo Ferrari, op. cit., *Ibidem*.

Una breve premessa

L'origine dell'idea – abbastanza strampalata da aver meritato d'essere seguita, almeno da me che l'ho avuta – di descrivere – per di più in endecasillabi rimati – un viaggio in Paradiso, in pieno XXI Secolo, scaturisce almeno da due fonti diverse.

La prima è teorica. Le concezioni che avevo esposto in un mio *Dialogo*¹ si prestavano ad essere raffigurate anche in modo mitico, insomma narrativo, in una specie di romanzo: se lo scorrere del tempo è, nonostante tutto, una sembianza, come lì avevo ipotizzato, perché non dar credito visivo a questa teoria – fondata anche su alcuni dati scientifici, ma così poco credibile e così contraddittoria rispetto a tutti i dati della nostra esperienza –, *immaginando* la possibilità d'andare a spasso fra i tempi come lo facciamo ogni giorno fra gli spazi, e rendendo, così, almeno miticamente raffigurabile e concreta questa ipotesi astratta?

La seconda fonte proviene invece proprio dal peso che lo scorrere del tempo, e quindi la morte, ha per tutti noi: l'accumularsi di alcuni lutti, nel volgere d'un tempo abbastanza ristretto, dette una forma pre-

¹ PERRELLA E., *Dialogo sui tre principi della scienza. Perché una fondazione etica è necessaria all'epistemologia*, Ipoc, Milano, 2014.

cisa a quella prima ipotesi. In fondo, si trattò per me d'inventarmi un modo per elaborare il mio lutto, tornando a far vivere, almeno in un racconto, le persone che non avrei più rivisto.

Così iniziai a scrivere quello che avrebbe dovuto essere un romanzo. Ben presto m'accorsi però che il risultato era non solo deludente, ma addirittura un assurdo nonsenso. Un viaggio nel sovratempo descritto in prosa assomigliava di più alla fantascienza che alla scienza, e la prima non procede dalla seconda, ma dalla sua ideologia, che in nulla si presta a meditazioni trascendentali come quelle che avevo affrontato nel mio *Dialogo*, figuriamoci poi alla teologia ed al concetto platonico del sovratemporale. Dopo pochi giorni, ed un numero di pagine abbastanza ridotto, lasciai perdere, anche se conservai quei pochi file nella memoria del mio computer.

Tuttavia in quelle pagine vi era una sola cosa che tenesse: la premessa. Visto che nessun testo – neppure quando è sacro, e neppure quando è affidato alla nostra memoria – è in grado di garantire la propria veridicità, non è neppure possibile garantire la sua falsità. Il falso e il vero non stanno in due sacchi distinti, ma continuano a confondersi e a separarsi nella nostra coscienza.

L'idea del viaggio in un «al di là» in formato XXI Secolo, quindi, continuò a lavorare, suppongo nella mia non coscienza (o, se il lettore preferisce, nella mia incoscienza), per alcuni mesi, in cui, semplicemente, smisi di pensarci.

Finché un giorno mi venne in mente che, se la prosa si prestava così poco a sostenere quell'impresa, forse le cose potevano andare molto meglio con dei versi. La poesia era stata del resto, da sempre, uno dei

miei principali peccati non segreti. Visto che un viaggio nell'al di là, quindi nel sovratemporale, sta alla base della letteratura e della lingua italiana, forse – pensai – sarebbe bastato prendere a prestito l'impalcatura dantesca – la terza rima, la distinzione dei canti e delle cantiche, il comparire in scena di molti personaggi –, per dare consistenza letteraria al viaggio che avevo immaginato.

Il lettore potrà forse rendersi conto più facilmente di quel che dico facendo lui stesso un confronto. Riporto i primi capoversi della mia prima versione prosastica (fra l'altro, l'avevo accuratamente datata). Egli – o ella – potrà facilmente paragonarla con quella che fa parte del testo (vale a dire con i versi 1-64 del primo canto).

Padova, 27 agosto 2009

Per darti il benvenuto nel racconto che sto incominciando, chiunque tu sia, mio caro lettore, voglio partire da un principio generale, al quale non so se tu hai mai dato importanza. Il principio è questo: un testo – poco importa se parlato o scritto – non può contenere al proprio interno nessuna garanzia della verità di quel che dice. Questo principio vale per qualunque sequenza di parole, anche per i testi più sacri. Neppure la *Bibbia* o il *Corano*, anche per chi creda che siano stati ispirati direttamente da Dio, non sono che una successione di parole, come qualsiasi altra.

Un testo non è che la trascrizione dei pensieri di qualcuno, e le parole che li trasmettono possono tutte essere vere o false. E che siano una cosa, oppure l'altra – o, come accade forse sempre, un po' dell'una e un po' dell'altra – non dipende solo da quello che significano, ma anche da mille altre circostanze. La garanzia della verità dell'enunciato d'un testo, perciò, non viene mai solo dalle parole. Queste non sono che gusci vuoti, che possono riempirsi – ma so-